

Sì all'Unione di comuni: si guarda già alla bassa valle

BORGONE - Anche il consiglio comunale di Borgone ha dato all'unanimità il via libera alla nascita delle Unioni montane di comuni, individuando già all'interno della delibera l'ambito della bassa valle di Susa e val Cenischia come soluzione alternativa all'Unione valle di Susa, proposta a maggioranza dall'assemblea dei sindaci dell'ex Comunità montana ma destinata a naufragare.

«Come ho già avuto modo di sostenere durante l'assemblea dei sindaci - ha introdotto il sindaco Paolo Alpe - credo si sia persa una grande occasione e mi riferisco in particolare all'atteggiamento dei sindaci dell'alta valle, che con motivazioni diverse hanno bocciato la proposta avanzata da tutti i comuni della bassa valle di creare un unico ambito per l'intera valle di Susa. Gestire insieme

tutti i servizi di area vasta, come già avviene per i rifiuti e la socio-assistenza, ci sembrava la soluzione più utile al territorio, tanto più che non stiamo parlando di funzioni a valenza politica ma di funzioni di carattere puramente tecnico, come ad esempio il trasporto locale, la protezione civile, il catasto, gli asili nido e lo sportello unico per le attività produttive».

L'alta valle invece, come noto, si è spaccata in due: da una parte i sindaci della Vialattea, che intendono formare un'Unione a sei allargata a Pragelato, dall'altra i restanti nove comuni, che avrebbero voluto tornare all'ambito dell'ex Comunità montana alta valle Susa ma che alla fine dovranno ripiegare su un'Unione ridotta ai comuni che vanno da Oulx-Bardonecchia fino all'asse Meana-

Gravere-Giaglione-Moncenisio. In realtà Bardonecchia, in un primo momento, aveva annunciato di voler stare fuori, anche alla luce del fatto che la legge impone di associarsi soltanto ai comuni inferiori ai 3mila abitanti, ma alla fine ha accettato di entrare nella futura Unione montana dell'alta valle, nonostante il voto contrario delle minoranze. «In ogni caso la nostra approvazione è subordinata a ciò che succederà per quanto riguarda le risorse che verranno destinate a vantaggio delle Unioni da parte degli enti superiori, in particolare della Regione - ha concluso Alpe - il problema riguarda soprattutto il futuro del personale: è evidente che, senza gli adeguati stanziamenti, non saremo in grado di far decollare le nuove Unioni montane».

Marco Giavelli